

È stato imbarazzante. La visita pastorale dell'Arcivescovo è arrivata al Consiglio Comunale, convocato nell'occasione, in seduta straordinaria. In una bella mattina di sabato. Il giorno 19 di gennaio. Ore 10:00. Il Sindaco puntuale all'ingresso della sede municipale. La fascia tricolore di rito. Il sorriso, sincero e ammirato. Accanto il Vicesindaco. L'Arcivescovo arriva. Saluta con cordialità. Sono felice di vederlo. Ci lega un'amicizia fraterna, gli porto da sempre ammirazione, non lo nascondo. Nel patio del Municipio ci viene incontro l'assessore all'Ambiente e Turismo, un solo Consigliere al fianco. Dispiace.

Siamo in pochi, la Maggioranza non al completo. L'aula del Consiglio sarebbe del tutto vuota se non fosse per un rappresentante della Polizia Municipale, il parroco, il seguito dell'Arcivescovo, e qualche altro. Dispiace.

Non c'è stata sufficiente comunicazione o non c'è affezione sociale per l'Amministrazione. Di certo quel "vuoto" è spiacevole per la manifestazione d'accoglienza della più alta rappresentanza ecclesiastica del territorio. Dispiace.

La seduta straordinaria si apre con II saluto letto dal Sindaco, sincero. L'Arcivescovo chiede che lo firmi. Vuole conservarlo. Del suo intervento invece non ci sarà documentazione. Nessuna registrazione audio o filmica. Nessun verbale. Lo streaming, promesso altre volte, manca. Dispiace.

Ne riporto alcuni passaggi, non senza un certo imbarazzo, come si può comprendere dai contenuti. L'Arcivescovo ha immediatamente posto in risalto l'ambiente. Ne aveva già richiamato l'attenzione nel patio del Municipio presentandosi l'Assessore, mostrando tutta la sua preoccupazione per le trivellazioni in mare. L'Assessore allora ricordava una delibera, presentata in Consiglio, uguale uguale a quella che avremmo presentato come Gruppo Consiliare, opportunamente. Meglio così pensai allora, e penso adesso. Se fosse stata presentata dal nostro Gruppo, forse, sarebbe stata bocciata rilevando, magari, difetti di forma. Dispiace.

L'Arcivescovo ha voluto seguire il suo discorso con un esercizio d'interpretazione dell'immagine sul gonfalone. Ha voluto parlare di San Vito, ribadendo come fosse la terrazza più bella dell'Adriatico, ritornando più volte sulla sua bellezza e sulla necessità di soddisfare la vocazione turistica del territorio con attenzione esplicita alla misura dei progetti e alla vicinanza dei cittadini. Ha parlato del resort sulla collina di Contrada Foresta. È stato implacabile denunciandone la dismisura e il pericolo che porterebbe con lo stravolgimento della bellezza del luogo e del freno che avrebbe poi rappresentato allo sviluppo del Paese. L'Assessore ha sottolineato che certo le parole dell'Arcivescovo erano suggerite dalla stampa e non dalle carte del piano del progetto. Con imbarazzante sorpresa di chi ascoltava, l'Arcivescovo ha ribadito che le sue considerazioni erano frutto di una lettura diretta del piano, aveva avuto le carte alla mano. Ha anche richiamato l'attenzione sui costi dei servizi che il Comune dovrà pure sostenere a spese della comunità, una volta realizzato quel piano.

Sorprendente.

Imbarazzante per me che sentivo ripetere cose che avevo esposto tante volte in Consiglio e che tante volte sono state espresse da tutti i componenti del Gruppo Bene Comune a lavoro per uno sviluppo sostenibile, non solo economico, ma diretto alla ricchezza interna del Paese, aprendo opportunità che trovino San Vito protagonista diretta con la partecipazione dei suoi cittadini nelle scelte della propria storia futura. Dispiace.

È stato imbarazzante. Sembrava ci fossimo messi d'accordo. L'Arcivescovo ha parlato dei giovani, della necessità di renderli protagonisti della vita sociale e politica, dando loro impegni di responsabilità. Pensavo alle nostre battaglie. Adesso era l'Arcivescovo a parlarne. Lo ascoltavano, credo, perplessi e sorpresi, lo potevo solo annuire. Imbarazzato. Non per me, evidentemente. Intanto lui proseguiva rilevando come a San Vito la presenza dei giovani è più numerosa che in altri luoghi della Provincia, ma che il loro impegno sociale e politico resta precluso. Richiamava anche il parroco su questo aspetto, invitandolo a promuovere più iniziative sul piano sociale, della cooperazione e del volontariato.

Il richiamo all'economia delle Cooperative è stato esplicito, auspicandone la ripresa nel settore agricolo. Dalla crisi si esce procurando nuovi modelli di sviluppo e di legami sociali, nuove forme di vita comunitaria. Insomma sembrava il discorso dell'opposizione, scriviamo meglio, del buon senso, per non lasciare margini di interessi. Ascoltare quelle parole è stato imbarazzante.

Nella visita alle stanze del Municipio, ci si è fermati davanti alle immagini di un nuovo progetto, la funivia che lega Marina e Paese. Nella sala delle cerimonie. Mi è sembrata l'ennesima composizione di Sim City, il gioco che si fa a computer costruendo una città virtuale, mentre quella reale attende di essere, se non ascoltata, almeno vista, senza coprirla di carta. Una funivia, magari una funicolare, si diceva. E le scale? Il tecnico presente diceva che erano faticose a salire! L'impressione a questo punto è che si stia operando per San Vito una "second life", un mondo virtuale di progetti, che però, come nel gioco, ha i suoi costi reali.

È stato un incontro splendido. Dispiace che la sala del Consiglio era vuota, sembrava fatta a posta. Non è così, evidentemente. Peggio, è il segno della distanza dell'Amministrazione dal Paese reale, dalla gente, sì, senza polemiche ideologiche o di parte. È la semplice constatazione di un vuoto sotto il quale sono spinte imprese delegate ad altri, con speculazioni, evidenti, a meno di non pensare alla carità cristiana impegnata in scala di progetti che tengono i cittadini spettatori delle opere di imprenditori disinteressati, ma del bene comune. Dispiace.

Fuori del Consiglio parlavo con il cittadino di Fossacesia, presente al Consiglio d'ufficio, per servizio, mi diceva che il porto alla loro cittadina n9n ha portato alcun vantaggio, anzi...

Giuseppe Ferraro

Consigliere Comunale SVBC